

Il «ritorno» di Sciascia a Sambuca

In visita alla Cantina sociale

L'incontro

di Antonella Maggio



Sciascia e gli amministratori della Cantina.

Il perché della visita

Due domande a Salvatore Mangiaracina, Vice presidente della Cantina.

D. - Geom. Mangiaracina, potrebbe dirmi il motivo della visita di Leonardo Sciascia?

R. - Ha chiesto di poter visitare varie realtà cooperative in produzione. (La Settesoli e il Mielificio di Menfi; la cantina sociale di Sambuca).

D. - Cosa le ha chiesto Leonardo Sciascia?
R. - Sciascia ha chiesto informazioni sullo stato di costruzione della cantina; sul numero dei soci; sui problemi di mercato legati alla

produzione ed alla commercializzazione del «Cellaro». Inoltre ha voluto sapere se la normativa antimafia è di nocumento al normale svolgersi delle attività. Infine si è complimentato per il buon gusto del «Cellaro».

★

P. S. - E' degna di nota la presenza del dott. Aldo Scimè e del dott. Lillo Zardo.

A. M.

Ritrovare un amico

Ricordi di Alfonso Di Giovanna

Sciascia fu a Sambuca per la prima volta nel 1956. Mi venne a trovare nella Pinacoteca della Matrice insieme ad un suo e, poi mio caro amico, un medico, Calogero Castiglione. Mi chiese di fargli avere integrale il certificato di nascita di Emmanuele Navarro della Miraglia, figlio di Vincenzo.

Lo accompagnai per i vicoli saraceni. Dopo qualche mese mi mandò la terza pagina di un giornale «Questioni meridionali» su cui figurava un suo pezzo: «Festa a Sambuca».

Era capitato a Sambuca nei giorni della Festa dell'Udienza. Il pezzo, poi, fu pubblicato, molto tempo dopo, su La Voce. (gennaio 1960).

Ritornò ancora a Sambuca nella primavera del 1965 partecipando ad un Convegno indetto dalla Pro-Loco con la partecipazione de La Voce.

Nel 1961 uscì «Pirandello e la Sicilia» (ed. Sciascia - Caltanissetta) e dopo qualche anno con la sua prefazione e cura «La Nana» di E. Navarro della Miraglia. Nel saggio su Pirandello figura un capitolo dedicato a Sambuca; nell'introduzione a «La Nana» si parla, ovviamente, di Sambuca; di Sambuca Leonardo Sciascia parla in vari servizi del Corriere della Sera (raccolti poi ne «La Corda pazza»). E' stato sempre affezionato a La Voce di Sambuca. Nel 1970 gli fu spedita una lettera nella quale gli si chiese che cosa pensasse del nostro giornale. Disse che La Voce gli arrivava puntualmente, che puntualmente la leggeva e che gli interessava. Testualmente: «...conosco il paese di Sambuca, gli sono affezionato, mi piace conoscere quali riflessi hanno in questo piccolo paese i fatti del gran mondo» (La Voce di Sambuca n. 103 a. XIII-1970).

Costatato tanto amore per Sambuca, proposi in quegli anni la cittadinanza onoraria per lo scrittore di Racalmuto, sempre dalle colonne de «La Voce»; che sarebbe bene of-

frirgli in occasione dell'inaugurazione del Teatro comunale, per la quale ha promesso di trovarsi presente.

Il «ritorno» di Sciascia a Sambuca, dopo venti anni, avvenuto in questi giorni di settembre impregnati di «aspro odor di vini» al momento di abbracciarlo in quegli stessi vicoli saraceni dove camminammo insieme trent'anni fa, mi richiamò alla mente «Ritorno» di Pirandello. Per i molti ricordi, i molti rimpianti le molte cose vissute con l'amico di Racalmuto: Parrocchiano di Regalpetra, devoto di Fra Diego La Matina, ammiratore, «Delle parti degli infedeli», di Mons. Angelo Ficarra, Vescovo di Patti, ma nativo di Canicattì, profeta, in «Toto Modo», dell'Affaire Moro», presago, nel «Contesto» e in «Candido», delle diffidenze della ragione nelle ragioni della politica italiana. Un incontro a Sambuca con l'interprete inesorabile anche di questo «piccolo paese» nel quale i riflessi del gran mondo piovano e scavano solchi profondi.

Sciascia ha ritrovato Sambuca «interessante». «Tutto sommato questi vicoli sono rimasti in buone condizioni», mi dice.

Meditabondo è rimasto Leonardo Sciascia di fronte al «Salotto dell'800». «E' impressionante questa ricostruzione». Gli ricordo che la donna al pianoforte è George Sand, la «vacca bretonne» della tua introduzione a La Nana e del capitolo che dedica alla Collana Orsini in «Pirandello e la Sicilia». Abbozza un sorriso. Gli piace l'idea del «salotto». L'idea di tale ricostruzione, del resto, fu tratta dalle sue note storico-letterarie.

Al momento di lasciare Sambuca si accendono le luci della illuminazione pubblica. Gli piace il Corso Umberto I. Mi chiede: «Perché Umberto I?». «Credo che gli fu dedicata questa strada in ossequio ai Savoia che unificarono l'Italia. Nel 1900, quando nacque l'erede al trono, gli amministratori erano liberali». «Già...» dice Sciascia. «Ma il Corso è bello lo stesso».

Ci separiamo con la promessa di rivederci per l'inaugurazione del Teatro.

Era da tanto che volevo conoscerlo e sapere di lui: come scrittore ma anche come uomo. Nell'85 intravidi Leonardo Sciascia, a Racalmuto, al Convegno sulla stampa minore. Come una meteora dopo un breve intervento scomparve tra la gente e i curiosi che gli correvano dietro.

A dire il vero, allora, pensai all'alterigia dell'uomo di successo e quell'aria severa e riservata li per li non mi piacque.

Lunedì 28 settembre l'invito, «segreto», di un amico mi dà la possibilità di incontrare l'autore di quei libri, che io, come molti, ho letto d'un fiato. L'appuntamento con Sciascia è per le 17, presso la Cantina Sociale. Durante la breve riunione nell'ufficio del Presidente attendo con impazienza nei corridoi, poi escono: l'enologo; il prof. Enzo Randazzo; quindi lui, Leonardo Sciascia; il passo tentennante è accompagnato da un bastone d'altri tempi; il viso è stanco, le mani animate da una sigaretta perennemente accesa.

Mi faccio avanti timidamente, egli mi accoglie con un sorriso e noto che non si scompone affatto all'idea del servizio per «La Voce». Dunque scorgo la semplicità dell'uomo comune, la sua modestia, la sua discendenza a lasciarsi condurre per gli ambienti della Cantina tra camion e trattori, seguendo le spiegazioni del vice presidente geom. Mangiaracina, ascoltando sommessamente, di tanto in tanto pone

qualche quesito con interesse e curiosità.

Dopo qualche ora il gruppo si sposta nei Vicoli Saraceni, qui l'incontro con Alfonso Di Giovanna, un caloroso saluto sembra suggellare, ancora una volta, una amicizia antica che spesso li ha visti vicini.

Nei vicoli tra un discorso e l'altro mi chiedo cosa faccio nella vita ed alla mia risposta non può fare a meno di ricordare «Le Parrocchie di Regalpetra», e considerare come oggi siano cambiati: la scuola, l'ambiente familiare e sociale, le situazioni. Poi davanti al salotto Sambucense dell'800 un solo commento, una sola affermazione «sembra un'illusione» La Sand, i Navarro, Crispi, Orsini e Barattieri riuniti in questo ambiente sono un inganno dei sensi. Quando ridiscende le scale di Palazzo Panitteri è già buio fitto, la macchina lo aspetta accanto al municipio, ancora qualche secondo davanti al tabaccaio a far scorta di sigarette, qualche commento, i saluti, gli inviti poi di corsa su di una Giulietta bianca che lo porterà nella sua Racalmuto, frequentemente richiamata nei suoi romanzi, e precisamente alla Noce suo rifugio prediletto.

Restiamo io, Enzo Randazzo e Alfonso Di Giovanna quasi increduli.

Qualcuno si avvicina e chiede in preda alla curiosità «ma era Sciascia, proprio lui?». Nessun commento da parte nostra, nessuna osservazione: «si era lui».



Alfonso Di Giovanna, Leonardo Sciascia e Antonella Maggio per i vicoli saraceni.



CELLARO

VINO DA TAVOLA
BIANCO, ROSSO e ROSATO

PRODOTTO E IMBOTTIGLIATO DA
CANTINA SOCIALE «SAMBUCA DI SICILIA»,
S.S. 188 CONTRADA ANGUILLA
TEL. 0925-41230

Laboratorio Pasticceria

ENRICO PENDOLA

VIA BAGLIO GRANDE, 42 - TEL. 41080
SAMBUCA DI SICILIA

Centro Arredi del F.lli GULOTTA

In 2000 m² troverete: mobili classici, moderni e in stile — Cucine componibili «Scavolini» — Camerette — Salotti — Lampadari — Hi-Fi — Elettrodomestici — Articoli da regalo — Tutto delle migliori marche

VIALE A. GRAMSCI - TEL. (0925) 41.883

92017 SAMBUCA DI SICILIA